

RILETTURE

Scrisse per sfida il suo Frankenstein

Una storia «nera» che nasce sul lago di Ginevra in un circolo di scrittori che comprende Byron, M.G. Lewis, Percy Bisshè Shelley e lei, Mary Shelley

Provate, fate l'esperimento: domandate al giro come si chiamava quel mostro, ma sì, quello di quel film dell'orrore ormai comico che vanno tanto di moda... Vi sentirete rispondere con un fastidio o l'improntitudine di un esperto di quiz che non conosce l'origine del termine...

E non c'è niente da fare. Una quantità di edizioni, magari riasunte e sconciate come in Destinazione Universal, antologia Valtrechiana di racconti fantascientifici a cura di Piero Pieroni uscita nel 1957, in cui il romanzo è ridotto a sedici pagine...

SCRITTORI STRANIERI

Il delirio di Céline

LOUIS FERDINAND CÉLINE, «Il Dottor Sammelweis», Adelphi, pp. 134, L. 2.000.

LOUIS FERDINAND CÉLINE, «Morte a Credito», Garzanti, pp. XXI-558, L. 2.800.

Mica l'ho praticata sempre, «sta merda di medicina». La «confessione» non ammette equivoci, è di Céline e la troviamo ad apertura di Morte a credito. La malattia, come fiasco sociale ed un tempo soprattutto perché, come medico, conosce le cause del decadimento del corpo umano...

Si capisce, allora, perché il Dottor Semmelweis è la sua tesi di laurea - abbinata un taglio più letterario che scientifico, di «storia della medicina». Dedicata all'opera scientifica del medico ungherese insegnante di Sennet...

Nino Romeo

Gianni Toti

TESTIMONIANZE

A diciassette anni nel lager

ANTONIO SCOLLO, «I campi della demenza», Vangelista, pp. 133, Lire 2.500.

Di memorie di reduci dai campi di concentramento nazisti ne abbiamo ormai numerose, ed è difficile aggiungere ancora qualcosa al quadro di disumane sofferenze e di gelida spietatezza che lo stesso termine Lager suggerisce alla coscienza di ogniuno...

montagna si era trasferito dopo aver svolto attività clandestina per il fronte della guerra tedesca. Qui il titolo del libro si mostra il riflesso speculare più azzeccato della realtà del Lager, troppo spesso considerati dalla coscienza comune come campi di sterminio tout court per «razze inferiori» ed avversari politici del nazismo...

Gianfranco Petrillo



Una nuova, seria iniziativa dell'editore Zanichelli, pensata per un sussidio scolastico ma certamente stimolante lettura per tutti, sono gli «Album di scienze umane integrate».

STORIA

L'utopia populista

Accurato studio di Valentina Tvardovskaja sul movimento russo negli anni 1870-1880

VALENTINA ALEK-SANDROVNA TVARDOV-SKAJA, «Il populismo russo», da «Zemlja i volja» a «Narodnaja volja», Editore Riuniti, pp. 230, L. 2.800.

Il sottotitolo di questo accurato e documentatissimo studio della Tvardovskaja sul populismo russo, è cioè: da «Zemlja i volja» (Terra e libertà) a «Narodnaja volja» (Libertà del popolo) mette a fuoco e rende sinteticamente l'ambito della ricerca storica e la stessa ipotesi di lavoro del saggio, meglio forse che il titolo generale. Difatti, il periodo storico sul quale viene svolta la analisi della studio-ista è compreso tra gli anni

POLITICA E ISTITUZIONI

Il « mestiere » di parlamentare

GUIDO QUARANTA, «Onorevoli colleghi», Ed. SEI, Lire 3.000.

Che cosa è il «mestiere» di parlamentare? D'accordo, rispondere a quest'interrogativo può anche tradursi in un parlar mago di Garibaldi. Ma questo non vuol dire, di per sé, che si faccia del qualunquismo. Lo dimostra Guido Quaranta, in questo e spesso ben rapido libro sulla vita, gli usi e soprattutto il lavoro del deputato e del senatore di una legislatura italiana.

Per esempio quello che se il parlamento mostra talora di perder colpi, questo accade non tanto per difetti intrinseci (anche se ad essi bisogna pur guardare con attenzione) quanto soprattutto per il manifestarsi di una linea che tende a scavalcare Camera e Senato, svuotandoli dei poteri che gli sono propri.

g. f. p.

URBANISTICA

Nove regioni anziché venti

ROBERTO GUIDUCCI, «La città dei cittadini. Un'urbanistica per tutti», Rizzoli, pp. 258, L. 5.000.

Da qualche lustro si tenta in Italia, senza troppo successo, e con minor convinzione, di mettere in piedi i piani regionali e il piano territoriale nazionale. Roberto Guiducci più noto come saggiato politico tira le somme dell'esperienza acquisita negli anni passati nella diretta partecipazione a questi sforzi, condensando in 250 pagine molte informazioni, molti dati, molte «notte» (per tutte le nuove) collegati fra loro in modo talora più brillante che persuasivo.

I primi capitoli del libro sono dedicati alla evoluzione della urbanistica moderna, verso l'opera dei grandi maestri: Le Corbusier, Wright, Gropius, Mies van der Rohe. Le loro ipotesi - ispirate più da principi figurativi che da presupposti sociologici - sono rivellate inadeguate ad affrontare, in un mondo che si urbanizza sempre più velocemente, il problema della libera accessibilità, per tutti, ai valori del

la città. Lo sviluppo «spontaneo» (ma in realtà, secondo Guiducci, derivante da un preciso disegno rezionario) è in direzione della metropoli; questa però non risolve i problemi sociali e umani, e tanto meno quelli posti dalla progressiva distruzione della natura e dell'inquinamento.

Guiducci passa quindi ai problemi dei centri direzionali, che dovranno essere trasformati - coll'affermarsi del consumo sociale su «ruolo privato» - in centri decisionali democratici, ai problemi delle rivoluzioni e masse contadine, pur anche e a dispetto del suo schematico e del suo velleitarismo fiducioso, in termini ben diversi dall'illusorio «socialismo» di «andare al popolo».

Giustamente la Tvardovskaja ricorda come tra l'uccisione dello zar Alessandro II, nel 1881, con la quale culmina il super-ottimismo utopico e il tentativo di una «riforma» della personalità politica di Plechanov, con la pubblicazione del suo «Socialismo e lotta politica», passaggio del lavoro preparatorio e di elaborazione delle leggi. O ancora, che non solo i partiti messi sotto accusa (in primo luogo la DC) ma tutto il parlamento finisce col risentire seriamente del sostanziale rifiuto di alcuni gruppi di realizzare un reale sveciamento anche delle proprie rappresentanze parlamentari per meglio adeguare alla realtà per attrezzare gli esecutori del Parlamento a una questione di pulizia e di moralità.

Ecco, su queste cose in particolare il libro di Quaranta fornisce una testimonianza ineccepibile. Ma su molte altre il ritratto è anche gustoso e affiatante. Basterebbe il ritratto del famoso notevole che, interpellato sulla situazione politica, bisbiglia un cauto «Mah» e si allontana furtivo; ma dopo un attimo torna preoccupato sui propri passi per raggiungere il giornalista, stringergli il braccio e avvertirlo sommamente: «Però sia ben chiaro, lo non le ho detto nulla».

La proposta di raggruppare le 20 regioni attuali in 9 grandi regioni di 5-7 milioni di abitanti viene giustificata dall'autore del saggio con l'esigenza che esse raggiungano un livello metropolitano minimo di dimensioni europee. E' una proposta, astrattamente, non sembra che il problema non sia quello di spostare i confini regionali (e di modificare, di conseguenza, la costituzione), se non muta la natura della città, il principio di aggregare e di organizzare in modo programmato i loro territori. E d'altra parte le forze politiche e sociali che dovrebbero sostenere l'operazione di aggregazione non sono facilmente aggregabili in tempo utile; di più, non è chiaro come questa proposta si colleghi a quelle relative al sistema di città alternative alle maggiori metropoli; che, piuttosto, sarebbe, per la sua configurazione, una riduzione a non più di 4-5 regioni, corrispondenti allora alle grandi sezioni geografiche della nazione.

Lando Bortolotti

Il ritorno della Ortese

ANNA MARIA ORTESE, «Marathon bagna Napoli», Rizzoli, pp. 160, L. 900.

Premio Viareggio 1953, il volume raccoglie due racconti e tre saggi giornalistici su Napoli che appartengono marginalmente alla letteratura neorealista. «Il libro è ancora vivissimo» nota Giulio Galati-neo nell'introduzione, «perché anche dove la Ortese sembra intenta a ritrarre con precisione solo i particolari della realtà, il suo discorso è sempre fuso di analogie fantastiche e di metafore».

Mario Valente

Incontro con Alberto Bevilacqua

Lo scrittore ci parla del suo prossimo libro di poesie: «La crudeltà»



Alberto Bevilacqua ha 41 anni. Vive a Roma dove ha un bellissimo studio a Vigna Clara. Ha scritto i romanzi «Una città in amore» (1962), «La Callifa» (1964), «Questa specie di amore» (1966), «L'occhio del gatto» (1968), «Il viaggio misterioso» (1972) e «Umana avventura» (1974). Ha pubblicato come primo libro (1955) il volume di racconti dal titolo «La povera sull'ombra». Ha scritto tre libri di poesia: «L'amicizia perduta» (1961), «L'indignazione» (1974) e «La crudeltà» che esce fra qualche giorno per i tipi di Garzanti. Bevilacqua ha vinto il premio Campiello nel 1966 con «Questa specie d'amore» e lo Strega nel 1969 con «L'occhio del gatto». Dal 1970 ha iniziato la sua attività di regista cinematografico: ha diretto «La callifa» e «Questa specie d'amore», entrambi tratti dai suoi omonimi romanzi.

Dalla grande vetrata dello studio ci si affaccia su buona parte di Roma. Parlo con Bevilacqua, durante una pausa del suo lavoro di regista cinematografico. Bevilacqua sta ultimando la fase del doppiaggio del suo nuovo film «Attoniti al buffone» e sta licenziando il precedente raccolto di poesie, «La crudeltà». Due appuntamenti a breve scadenza.

«Vorrei chiederti di definire per i lettori dell'Unità la collocazione che tu assumi a questo libro nel tuo vasto lavoro di produzione letteraria, sia dal punto di vista tematico, dello stile, sia da quello del contenuto».

«Ho sempre avuto una paura. Dov'essere orribile finire come certi scrittori, e ce ne sono parecchi, che si sono uccisi in un momento della loro maturità; facendo sì a lungo andare, che tale momento si esponeva in maniera fittoria, stilizzazione...».

«Una raccolta di poesie. Sono testi scritti in un ampio arco di tempo: dal 1961 a quest'anno. Da questo punto di vista è lo stesso corpo che costituisce il precedente raccolto, «L'indignazione». In questo nuovo libro ho riunito le cose più recenti ma soprattutto, le cose strette intorno a un nucleo, come un'analisi, di una condizione politica, di una situazione economica, di una condizione sociale. E' un lavoro di analisi e di sintesi, che quindi il problema è un lavoro di analisi e di sintesi, che quindi il problema è un lavoro di analisi e di sintesi».

«In un primo tempo avevo stabilito un diverso titolo: avrebbe dovuto essere «La pietà». Questo nucleo centrale del libro, di cui si parlava prima, il punto focale, raffigurato poeticamente una umanità di emarginati (sono interni in un maionico), che vive in un luogo di non ragione e che tutti i giorni deve affrontare la violenza. Mi era sembrato giusto, in un primo momento, di dar rilievo alla pietà per questa comunità. Ho scelto poi il titolo attuale perché queste poesie sono oggettivamente la denuncia di una situazione. Intendimi: non vi è nulla di diretto, di intenzionale nelle poesie della «Crudeltà»; non sono poesie in cui si dice «La crudeltà». Vorrei ottenere un tipo di poesia che porti le ragioni umane a creare un proprio stile».

«Che peso ha, nell'economia del libro, la sezione da cui il libro stesso prende il nome?»

««La crudeltà» come prende tre lunghi testi, in cui, in un discorso, si parla della raccolta. Ha un diretto riferimento ad un'altra sezione del libro, quella che ha per titolo «Detenzione a C. e altrove», che è composta di una quarantina di liriche».

Luciano Cacciò

novità

MICHAEL BULGAKOV, «Cuore di cane», Rizzoli, pp. 153, L. 900.

Un endocrinologo folle e megalomane trapianta su un cane randagio di nome Pallino l'ipofisi e le ghiandole sessuali tolte a un ladro ucraino, per sperimentare l'infelicità dell'uomo sul principio di degradazione del organismo umano. Il trapianto, invece, trasforma il rozzo Pallino in un omide viziato e triviale in rivolta contro il proprio demiurgo.

MICHELGIUGLIEMMO TORRI, «Dalla collaborazione alla rivoluzione non violenta», Einaudi, pp. 364, L. 3.800.

L'autore ricostruisce l'evoluzione del movimento nazionalista indiano, passato sotto la guida di Gandhi da una fase elitaria e moderata a quella di massa e rivoluzionaria. Il periodo storico analizzato è decisivo per la nascita dell'India moderna, va dalla prima guerra mondiale, che provocò il processo di dissegregazione dell'impero anglo-indiano. Congresso di Nagpur del 1920. L'eccentrico dottor Odemar è il «magnifico eroe» di Berlino anni venti, città «malata e purulenta» percorsa da tentativi rivoluzionari, dalla grande influenza di un modo di vivere, di un poeta, scrittore in lingua francese e tedesco, amico di Joyce e alievo di Apollinaire, crea in questo romanzo un affresco di Berlino «città del Nord e della morte», prossimo teatro della tragedia nazista.

A.A.V.V., «Il socialismo e l'ambiente», Feltrinelli, pp. 177, L. 2.300.

Scritti in preparazione di un seminario organizzato dall'Unità dalla Fondazione Bertrand Russell sui «problemi della liberazione e dell'ambiente», i cinque saggi qui raccolti sono rappresentativi del dibattito aperto nell'ambito del movimento politico per l'ambiente. Come alternativa allo sfruttamento dell'ambiente attuato secondo il modello di sviluppo capitalistico. Gli autori propongono una strategia basata sulla collettivizzazione delle risorse.